

Desiderio del perdono

Il Vangelo ci incoraggia ad andare ancor più lontano: la giustizia deve prolungarsi nel perdono, le società umane non possono vivere senza di esso. In molti posti del mondo le ferite della storia sono profonde. Osiamo allora porre fine a ciò che può essere concluso oggi. Così il futuro di pace, preparato nel cuore di Dio, potrà pienamente dispiegarsi. (Frère Alois, Lettera dal Cile)

Orla (Irlanda)

Il perdono ci permette di andare avanti ed è indispensabile per l'umanità. Se l'uomo non può perdonare il suo prossimo, le speranze per la pace nel mondo diminuiscono. Eppure, noi abbiamo bisogno di questa pace! Ho visto il perdono all'opera intorno a me. Ho visto la capacità che si ha di dimostrare il proprio amore per il prossimo: il perdono ha guarito una lunga lacerazione familiare. Una lite banale aveva portato ad una spaccatura tra due generazioni che non si parlavano nemmeno più quando s'incrociavano per strada. Una volta che entrambe le parti hanno riconosciuto i loro torti e hanno accettato di perdonare, la famiglia che avremmo dovuto sempre essere si è finalmente creata.

Quest'anno, a maggio, un evento memorabile è avvenuto in Irlanda. Per la prima volta dalla nostra indipendenza dal Regno Unito, quasi un secolo fa, il nostro presidente ha invitato la regina d'Inghilterra per una visita di Stato. Lo scopo di questo storico incontro era quello di riavvicinare i nostri paesi feriti. I nostri predecessori avevano lasciato ferite nella nostra cultura e nella nostra storia e questo processo di riconciliazione deve tornare a quegli anni dolorosi. Dapprima la regina ha visitato il "giardino della memoria" in ricordo di "tutti coloro che hanno dato la vita per un'Irlanda libera". Per me, come per migliaia di altri irlandesi, questa visita al "giardino della memoria" ha avviato un processo di perdono per tutti i nostri antenati che sono morti per la nostra libertà. Penso che i nostri due paesi siano sulla via della pace e della felicità, cosa che non sarebbe mai stata possibile se non si fossero fatti i primi passi di riconciliazione e di perdono.

Crede nel perdono di Dio non vuol dire dimenticare la colpa. Il messaggio del perdono non può mai essere utilizzato per appoggiare delle ingiustizie. Al contrario, credere nel perdono ci rende più liberi di discernere le nostre colpe, così come le colpe e le ingiustizie intorno a noi e nel mondo. Sta a noi riparare tutto ciò che è possibile. Su questo arduo cammino troviamo un sostegno vitale: nella comunione della Chiesa il perdono di Dio può essere nuovamente concesso.

Rachael (Kenya)

Quando nostro padre morì, mia madre era una casalinga con tre figli da crescere di 7, 5 e 4 anni. La famiglia di nostro padre, che avrebbe dovuto aiutarci, ha fatto il contrario: dopo il suo funerale, si è spartita i suoi beni. Questo ha allontanato le nostre famiglie e per lungo tempo non volevo più sentir parlare di loro.

Come cristiana, mi sono resa conto che il perdono è un comandamento di Dio; come avrei potuto sperare nel suo perdono quando io non perdono gli altri? Nel visitare i miei nonni, il desiderio di perdonare è cresciuto in me. Con il tempo, sono riuscita a lasciar passare il dolore e quando mia nonna è morta, siamo stati capaci di stare insieme come una famiglia. Il nostro accordo non è perfetto, ma si sistemerà.

Il perdono è difficile, ma necessario. Si comincia con il desiderio di perdonare, poi compiere il passo e si perdona. Qualunque sia la profondità delle ferite, il perdono è una scelta che si fa e Dio ce ne dà la grazia e la forza. Una volta che si è perdonato, Dio guarisce il nostro cuore a modo suo. Ho fatto la scelta di perdonare sempre – è un impegno quotidiano, che le offese siano piccole o grandi. Quando perdono, io sono in pace e so che il mio Padre celeste perdona anche a me.

Ci sono delle situazioni dove non riusciamo a perdonare. La ferita è troppo grande. Ricordiamoci allora che il perdono di Dio non manca mai. Quanto a noi, talvolta è soltanto per tappe progressive che lo raggiungiamo.

Tom (Inghilterra)

La riconciliazione non significa dimenticare ciò che è accaduto in passato, ma piuttosto essere disposti a perdonare. Le parole di Giovanni XXIII sono vere ancora oggi: "Non cerchiamo di sapere chi ha avuto torto e chi ha avuto ragione... Diciamo semplicemente: Riconciamoci". All'inizio di quest'anno, ho trascorso due mesi in Israele, dove il problema della riconciliazione è stato molto presente nella mia mente. Un paese diviso da muri come potrebbe alla fine dire: "Riconciamoci"?

Cercare di capire potrebbe essere la prima tappa di un rapporto di fiducia. Il desiderio di un futuro comune può essere il segno di un'oasi di speranza nel vasto deserto della divisione. Non abbiamo bisogno di cercare soluzioni rapide, ma risposte a lungo termine in grado di garantire il futuro per tutti.

Possiamo volgerci verso la pace di Cristo risorto nell'oscurità di un conflitto? La riconciliazione a cui Cristo ci invita ci spinge in avanti svegliandoci a una comunione fiduciosa che crea nuove possibilità per vivere insieme.

Questo è la vera “Shalom” di Dio, una pace che ogni cuore umano può conoscere. Questa pace è un incontro condiviso. Quando condividiamo questa pace con coloro che sono affidati a noi, allora i muri crollano in polvere. Il perdono trasmette questa pace, anche quando tutto sembra perduto. Israele e la Palestina potranno aprirsi a questa pace? Non dimenticare il passato, portare le ferite, ma guardare a questa nuova vita che può nascere quando il perdono è reale. La pace può essere data (Gv 20,26), anche quando le porte sembrano sprangate.

Il desiderio di perdonare è già un primo passo, anche quando questo desiderio rimane sommerso dall’amarizza. Perdonando, Dio non solo cancella i peccati, fa qualcosa di più. Dona una vita nuova nella sua amicizia, rianimata giorno e notte dallo Spirito Santo.

Lorenz (Germania)

“Ho dissipato come nube la tua iniquità e i tuoi peccati come una nuvola” (Isaia 44,22). In questa ultima mattinata dell’anno, molti giovani provenienti da diversi paesi europei e che partecipano all’incontro di Rotterdam sono seduti nella chiesa di Maria van Jesse di Delft, riflettendo su a che cosa Dio ci chiama con il suo perdono.

Abbiamo capito queste parole come un incoraggiamento a perdonare, come egli ha fatto per noi. “Ma in alcune situazioni, il perdono è davvero difficile”, ha ammesso Hendrikje della Germania. “Dov’è il limite?” Ho risposto: “Penso che Dio può perdonare tutto, perché conosce le ragioni dei nostri comportamenti, il nostro passato, il nostro ambiente, il nostro habitat ...”. Thomas dei Paesi Bassi ha sottolineato che “dobbiamo ancora e ancora chiedere perdono a Dio. Perciò non possiamo abusare della sua misericordia, commettendo intenzionalmente degli errori ed avere fiducia in un dio che perdonerebbe qualsiasi cosa”.

E che dire delle “nubi dissipate”? “Dio può perdonare ma non dimenticare”, ha detto Ruben della Germania. Questo mi ricorda che l’acqua che compone le nuvole non scompare, ma cambia forma. “Dovremmo cercare di perdonare come fa Dio, anche se qualcosa potrebbe sembrare imperdonabile”, ha concluso Thomas. Susanna (Germania) ha citato la *Lettera dal Cile*: “Il desiderio di perdonare è già un primo passo. È un pensiero che ci può aiutare”.

Durante le preghiere, con diverse migliaia di persone di differenti culture, confessioni e o origini, il nostro desiderio di perdonare le imperfezioni molto umane dei nostri vicini si esprimeva in modo sorprendente. Manteniamo vivo questo atteggiamento – anche dopo l’incontro!

Noi tutti possiamo fare questa scoperta: il perdono ricevuto o dato è creatore di gioia. Sapersi perdonati è forse una delle gioie fra le più profonde e le più liberatrici. Là è la sorgente della pace interiore che Cristo vuole trasmetterci. Questa pace ci condurrà lontano, essa risplenderà per gli altri e per il mondo.

Aimé (Costa d’Avorio)

Dal 2002 all’inizio del 2011, il mio paese ha vissuto una crisi politica che ha portato allo spostamento di popolazioni, alla perdita di vite umane e beni materiali. Una crisi che ho seguito dalla Francia dove vivo, rattristato dall’assistere alla sofferenza e alla divisione degli Ivoriani.

In occasione di una visita in Costa d’Avorio nel mese di luglio 2011, cioè tre mesi dopo la fine della crisi, grande è stato il piacere di vedere gli Ivoriani che cercano di vivere insieme. Infatti, nonostante le ferite ancora dolorose, le persone sono motivate dalla gioia di vivere e sperano in un futuro di pace. Le relazioni con gli amici, vicini, colleghi ... di posizioni opposte sono state mantenute e si riscaldano poco a poco.

Sarebbe tuttavia illusorio credere che la pagina sia stata girata rapidamente, poiché le ferite sono ancora presenti. Il tempo sarà necessario per lasciarle e per il perdono. Le vittime, di entrambe le parti, sono in attesa di giustizia, una giustizia “equa” e non di “vincitori” e questo sembra essere un fattore importante di riconciliazione.

Pur consapevoli delle difficoltà da superare, la gioia di vivere che anima gli Ivoriani e il loro desiderio di ricostruire la propria vita mi fanno sperare in un futuro di pace. Questa speranza è sostenuta dalla mia fede cristiana che mi insegna che il perdono e la pace hanno la loro sorgente in Dio. Possa il Signore aiutare la Costa d’Avorio ad avanzare sulla via del perdono e della riconciliazione.

Quando nel Padre Nostro preghiamo: “Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ...”, già il suo perdono ci raggiunge. Non sono parole vuote: accade qualcosa quando noi preghiamo con queste parole che Gesù stesso ha insegnato. Ed eccoci pronti a perdonare a nostra volta e non condannare in maniera definitiva un’altra persona quando siamo stati offesi.

Abraham (Inde)

Il perdono e l’amore di Dio sono due parole che sembrano complementari. Recitando la preghiera del Signore, nella frase “Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori”, la parola “come” mi fa molto riflettere. Gesù ci chiede di perdonare agli altri a causa del suo immenso amore per noi; non lo fa solo con le parole, ma anche in ogni momento della sua vita.

In un momento cruciale della mia vita, al limite della solitudine e della tristezza, l’amore di Dio che avevo sempre trascurato è venuto a me per mezzo della Parola di Dio. Dio è venuto a me attraverso questo versetto biblico: “Tu sei il mio amato”, cosa che mi ha fatto provare una sorta di fallimento davanti al suo amore e al suo perdono. Durante una settimana di silenzio, Dio mi ha fatto capire la profondità del suo amore verso di noi, e come tutti fuggono questo amore – me compreso. L’intera vita di un individuo può non essere sufficiente per comprendere appieno questo amore. E sento che è attraverso il perdono che possiamo diffondere l’amore di nostro Signore Gesù.